

2ª MEDITAZIONE: giovedì 14 marzo BARTIMEO E IL MANTELLO

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali, ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di

verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. AMEN.

(S. Agostino)

Dal Vangelo di Marco (Mc 10, 46-52)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Punti per la preghiera:

1. La scena che ci sta davanti è quella della città di Gerico, che secondo gli archeologi sarebbe la più antica al mondo... per noi è importante perché è il punto abitato più basso della terra. Gesù scende nei luoghi più profondi dove l'uomo si rintana.

E qui abbiamo Bartimeo che ci racconta della sua esperienza, del suo vedere Gesù. Lo possiamo quasi vedere, quest'uomo seduto sulla strada di Gerico, lì seduto ai margini della società e della vita... Bartimeo lui che il suo nome significa "figlio Onorato", quanto è lontano dalla sua identità, mendicante al ciglio della strada.

Lui se ne sta lì, immobile, schiacciato per terra, avvolto da un mantello, scudo, corazza protettiva dal freddo e dalla polvere, ma anche dalle derisioni e dagli imprevisti... Il mantello di Bartimeo è il suo modo di affrontare la vita: nascondersi!

2. Bartimeo non ha vista, ma gli rimane l'udito e la voce... sente la gente parlare di Gesù, sente il brusio montante della folla, sente il suono dei passi che scalpitano

sul terreno sassoso... Dalle parole ascoltate su Gesù, che guariva gli ammalati, si accende la speranza, nasce il coraggio del grido, dell'invocazione: Figlio di Davide, abbi pietà di me! Figlio di Davide, degnami, onorami di uno sguardo... Una preghiera questa di Bartimeo che farà la storia, tanto che poi diverrà la preghiera del pellegrino russo, quella preghiera che si inciderà così profondamente nel cuore del pellegrino, che ogni suo respiro la griderà.

Tutti vogliono zittirlo, non disturbare il Maestro, ma cosa vuoi che si interessi di te!

3. Chiamatelo... Gesù si interessa di tutti, di ognuno che grida a lui... era appena stato da Zaccheo, un altro ai margini, ma per lui era venuto a Gerico... ed ora anche quando ormai il tempo degli incontri è passato (Gesù è sulla via che sta uscendo da Gerico) c'è sempre la possibilità di incontrarlo...

Chiamatelo... Gesù vuole che Bartimeo prenda l'iniziativa, che sia lui ad andare, non gli vuole portare via la libertà... Da quanto tempo era seduto lì ai margini, è ora che si alzi, che prenda in mano la sua vita.

Coraggio, alzati ti chiama!... chi lo zittiva ora lo invita ad avere coraggio. Ci vuole coraggio per uscire dalla propria tana, coraggio e fiducia. Potrebbe sembrare una presa in giro, a lui cieco dicono di alzarsi e andare da Gesù, come può farlo?! L'invito che rivolgono a Bartimeo, invece, è del tutto particolare perché è l'invito ad una vita nuova, quell'alzati è lo stesso verbo della risurrezione... gli stanno dicendo "risorgi Bartimeo".

4. Bartimeo balza in piedi, getta il mantello, si spoglia della corazza, delle sicurezze... riesce a fare quello che non è riuscito a fare il giovane ricco... e Bartimeo lo compie quando è ancora cieco. Ecco sono uno davanti all'altro e Gesù gli domanda "cosa vuoi che io faccia", ma non è chiaro? È cieco, per caso lo sta prendendo in giro? No Gesù non prende in giro, pone questa domanda per aiutare Bartimeo a rendersi conto di qual è il bisogno profondo che ha, e di che cosa sta davvero per chiedere... finora non aveva mai detto che il problema era la sua cecità!

Alla fine Bartimeo è totalmente cambiato, non perché non è più cieco, bensì perché dall'essere seduto ai bordi della strada ora è su quella strada dietro a Gesù... Bartimeo è il primo vero discepolo... quello che i dodici, con Pietro in prima fila, ancora non riescono a fare.

- Medita sul riflesso del volto di Dio che traspare dall'esperienza di Bartimeo: Gesù che passa accanto alla vita di tutti, che si prende cura delle cecità, senza forzare la mano ma rispettando la libertà...

- Abbi pietà di me: qual è la preghiera, il grido che nasce dal tuo cuore?

- Bartimeo era avvolto dal mantello: che cosa rappresenta per te quel mantello? Quali sicurezze rappresenta per te?

- Che cosa vuoi che io ti faccia? Cosa desideri che il Signore guarisca?

LA DONNA CURVA

Dal Vangelo di Luca (Lc 13, 10-17)

Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei liberata dalla tua malattia". Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato". Il Signore gli replicò: "Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?". Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Punti per la preghiera:

1. Osserviamo questo episodio attraverso gli occhi della donna curva... Come con tutte le malattie e infermità ciò che affligge non è solo una questione fisica, ma anche esistenziale... Questa donna ha uno spirito che la tiene ricurva, piegata a terra, ripiegata su se stessa... Se è alla sinagoga è perché è una donna devota, desiderosa di ascoltare la Parola di Dio, desiderosa di un incontro... ma da 18 anni è incapace di incontrare nessuno, incapace di alzare lo sguardo, di camminare a testa alta... è oramai senza dignità.

Una situazione esistenziale di fallimento... chissà di cosa stava parlando Gesù perché questa donna trovasse il coraggio di stare lì in una situazione di poter essere vista, e non nascosta in disparte... chissà forse parlava di libertà, che la schiavitù era finita, forse quella donna ha intuito che anche lei che era prigioniera poteva essere liberata.

2. Gesù la vede e la chiama a sé... A volte siamo talmente concentrati su noi stessi, sulle nostre difficoltà, sofferenze o paure, che forse ci dimentichiamo che il Signore ci guarda e così anche noi diventiamo curvi e non riusciamo a guardare verso l'alto...

Gesù la chiama vicino a sé... desidera entrare in contatto, in relazione profonda, chiede vicinanza... non ha paura di comprometersi con chi è in difficoltà, con chi è non è considerato da nessuno... Gesù è profondamente partecipe del dolore di questa donna e la libera.

Che strano non fa come con Bartimeo, non le chiede cosa vuole, la chiama e la libera. Impone le mani e la libera. Notiamo comunque la sostanziale differenza, Bartimeo è cieco, la donna è tenuta inferma da uno spirito... La via della

guarigione, della liberazione non è standard per tutti, Gesù opera con ognuno un percorso personale.

3. La reazione di sdegno del capo della sinagoga... interessante che non parla con Gesù, non cerca il confronto, egli cerca il consenso per questo parla alla folla. Egli ribadisce quelle che sono le regole, non gli interessa il bene della donna... in effetti per lui la donna non vale nulla, vale meno di un asino o di un bue. Il capo della sinagoga desidera il controllo, il potere sugli altri e le leggi divengono così il recinto dove nascondersi.

4. Gesù smaschera l'ipocrisia del capo della sinagoga e dei farisei... ipocrisia che consiste nell'avere una doppia misura, ciò che vale per gli altri non vale per noi e i nostri interessi. Neanche di fronte al bene riesce a vedere l'appello di Dio, ma vede solo il suo potere, e si giustifica facendo il male.

Gesù richiama tutti alla loro cecità... a non aver visto la sofferenza della donna, mentre vedono la sete dell'asino.

- Medita sul riflesso del volto di Dio che traspare dall'esperienza della donna curva: in Gesù scopriamo il volto di un Dio che sente la nostra sofferenza, che non è indifferente, che ci vede ancor prima che chiediamo aiuto... un Dio che cerca verità e misericordia, smaschera le ipocrisie senza uccidere l'uomo...

- Prendi il posto della donna curva e ascolta la tua vita: dove ti senti ripiegato, incapace di alzare lo sguardo?

- Pensa a quella o quelle volte in cui sei stato liberato da una schiavitù, in cui ti sei sentito liberato dal male? Cosa è accaduto? Quali sensazioni, sentimenti hai vissuto prima e dopo?.

Preghiera a Maria:

Io so bene, o Vergine piena di grazia, che a Nazaret tu sei vissuta poveramente, senza chiedere nulla di più.

Né estasi, né miracoli, né altri fatti straordinari abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti.

Il numero degli umili, dei piccoli, è assai grande sulla terra: essi possono alzare gli occhi verso di te senza alcun timore.

Tu sei la madre incomparabile che cammina con loro per la strada comune, per guidarli al cielo.

O Madre diletta, in questo duro esilio

io voglio vivere sempre con te e seguirti ogni giorno.

Mi tuffo rapita nella tua contemplazione e scopro gli abissi di amore del tuo cuore.

Tutti i miei timori svaniscono sotto il tuo sguardo materno che mi insegna a piangere e a gioire. (Santa Teresa di Lisieux)